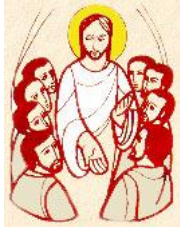


9 maggio 2021 - Edizione n° 187



«Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri»

(dal Vangelo)

9 maggio 2021

Sesta Domenica di Pasqua

📖 DALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Amanti. Parliamo d'amore, vi va? Ne abbiamo bisogno perché sappiamo che è l'amore che muove il mondo. Ne abbiamo bisogno in questi tempi cupi e logoranti di pandemia in cui la luce viene insediata dall'ombra dello sconforto e del vittimismo. Ne abbiamo bisogno anche se nella vita il nostro desiderio di amare e di essere amati è rimasto frustrato, incompiuto, castrato. Ne abbiamo bisogno perché, di questi tempi, dietro al termine amore si nasconde di tutto, anche sentimenti che con l'amore non hanno niente a che vedere. Ne abbiamo urgente bisogno per capire come davvero funzioni l'amore. E chiediamo all'Amore di parlare di amore. All'Amato di insegnarci ad amare.

Dimorare. Il primo messaggio del vangelo di oggi è semplice: lasciamoci amare. Tutto il vangelo conduce a questa unica, disarmante verità: siamo amati. Amati da Dio che ci ha voluti, pensati, siamo preziosi ai suoi occhi. Siamo amati a prescindere. Perciò possiamo cambiare, fiorire, imparare. Non è facile credere questo, lo so bene: molti, fra noi, fanno esperienza di mediocrità, di dolore, di solitudine. Il mondo ci ama solo se abbiamo qualcosa da dare, Dio ci ama non perché siamo amabili, ma perché ci ha creati. Tutta la nostra vita consiste nello scoprirci amati. E Dio, l'unico, non ci ama perché siamo buoni ma, amandoci, ci rende buoni. Dio non può che donare il suo amore, dicevano i Padri della Chiesa, fa parte della sua natura profonda. E se già abbiamo scoperto di essere amati, Gesù insiste: dimorate in questo amore, restateci. Dopo avere cercato Dio, affascinati da qualche credente credibile, dopo avere scoperto che, in Gesù, anche noi siamo suoi figli, tutta la nostra vita diventa attesa di pienezza, manifestazione dell'amore di Dio. E possiamo dimorare, dice il Signore, solo osservando i comandamenti. Stride, questa richiesta, la parola "comandamento" ci rimanda alla regola, alla norma, alla sanzione. No, perché Gesù è venuto a donare un nuovo "comandamento": imita il Padre che ti ama e riama te stesso, gli altri, Lui. I "comandamenti", allora, non diventano una serie di norme da osservare per meritare l'amore, ma il modo di manifestare questo amore. Diventano la forma dell'amore, come è il fiore donato all'innamorato che rappresenta il sentimento che proviamo. Quando mi occupo di mio figlio, lo vesto e gli

Vangelo secondo Giovanni (15,9-17)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

preparo colazione per portarlo a scuola, non sto seguendo il protocollo del buon genitore, sto esplicitando nella concretezza il fatto di occuparmi di lui, di volergli bene!

Mio comandamento. Quale comandamento devo osservare per dimorare in Dio? Quello "nuovo" diventa "mio", dice Gesù. Un bel passaggio: dalle dieci parole di Mosè alle 613 miztvot, i precetti, dei farisei, al comandamento più grande, amare Dio e il prossimo, al comandamento nuovo: quello di amare come Gesù ci ama. Gesù ora, ed è la comunità che lo ha già celebrato risorto che lo capisce, propone un comando che non è più solo "nuovo" ma "mio". Gesù ama fino al dono di sé sulla croce, fa ciò che dice e che chiede di fare ai discepoli. Amare come egli ci ha amati significa entrare nella logica del dono totale di sé, senza condizioni. Un amore totale che redime e salva questo mondo egoista e piccolo. Cercare di imitare questo amore, lasciandolo fluire in noi (non mi sforzo di imitare Gesù, mi lascio amare e il suo amore si riversa sugli altri, perciò lo frequento con assiduità!) ci riempie il cuore di gioia. Un amore, come ci diceva Gesù domenica scorsa, che non è egoista e che non si lascia divorare dall'altro, una vita donata e ripresa, una relazione consapevole che non lascia l'emozione dominarci ma diventa consapevole scelta di amare. Non la felicità usa e getta che il mondo ci vende (sempre a caro prezzo) ma la gioia che diventa consapevolezza, come quella dei discepoli che incontrano il risorto e si convertono alla gioia. Posso anche avere una vita sfortunata e intessuta di dolore, ma la gioia permane, perché so di essere partecipe di un grande progetto d'amore che mi coinvolge.

Un amore più grande. Meglio: non si tratta di uno sforzo. Amare imitando il Maestro, ma di un fluire. Amatevi dell'amore con cui siete amati. Io non sono capace di amare le persone antipatiche, macché. Nemmeno sforzandomi. Ma amare con l'amore con cui sono amato, sì. Come una vasca che si riempie e deborda. Non amare di uno sforzo ma condividere l'amore di cui faccio esperienza. Esiste l'amore, lo sappiamo: non occorre essere cristiani per amare. E ci sono persone non credenti che amano bene. Poi c'è l'amore più grande. Quello che dona vita, quello che vivifica. A volte i nostri amori sono mortificanti e mortiferi. Quello di Cristo che ricevo, più grande, è vivificante e libera.

Figli e frutti. Questo amore che fluisce ci fa scoprire di essere figli, non servi. Figli di Dio, a sua immagine proprio perché capaci di amare. E l'amore genera, porta frutti di redenzione e di vita eterna. Nella vita possiamo diventare dei grandi scienziati, dei genitori straordinari, delle rockstar... ma più che essere figli di Dio non saremo mai, e lo siamo già! Amare porta frutti, in noi e intorno a noi e Dio gioisce della nostra gioia. Siamo la gioia di Dio! Amare significa, per Pietro, arrendersi all'evidenza che non possediamo Dio. E che tutte le nostre (sane e sante) strutture non sono niente quando arriva lo Spirito. Amare significa accorgersi che dobbiamo cambiare idea e far uscire Dio dal contenitore in cui lo rinchiudiamo. Perché questo amore Dio non lo riserva ai pochi ma a tutti. Questo sì, lo posso fare. Lasciarmi amare. Amare dell'amore che ricevo. Lasciare fluire l'amore di Dio in me. (Commento di Paolo Curtaz al Vangelo del 09-05-2021 da www.paolocurtaz.it)

CALENDARIO LITURGICO DALL'8 AL 16 MAGGIO 2021

Sabato 8 maggio

☞ Ore 19:00 a Masone S.Messa festiva

Domenica 9 maggio - Sesta Domenica di Pasqua

- ☞ Ore 9:30 a Masone S.Messa
- ☞ Ore 9:30 a Roncadella S.Messa con memoria del defunto Arduino e dei defunti della famiglia Spaggiari
- ☞ Ore 10:00 a San Donnino S.Messa in memoria dei defunti Prassede Berselli, Fedele Braglia, Michael Tundo e coniugi Alessandro Morsiani e Rosanna Bondavalli
- ☞ Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa
- ☞ Ore 11:00 a Marmirolo S.Messa in cui si ricordano i defunti della famiglia Ferrari e Maria Carretti
- ☞ Ore 11:15 a Bagno S.Messa con memoria dei defunti Dante, Elisa e Arturo Borciani, Ida Attolini e dei defunti della famiglia Gilioli
- ☞ Ore 18:00 a Castellazzo preghiera del rosario

Lunedì 10 maggio nel 25° anniversario della morte di don Gigi

- ☞ Ore 19:00 a Reggio in Cattedrale S.Messa* presieduta dal Vescovo Massimo in ricordo di don Luigi Guglielmi a 25 anni dalla morte, con omelia del Vescovo e amico caro di don Gigi, Mons. Daniele Gianotti

Martedì 11 maggio

- ☞ Ore 20:30 a Castellazzo preghiera mariana con il rosario e S.Messa.

Mercoledì 12 maggio

- ☞ Ore 20:30 a Gavasseto S.Messa in ricordo del defunto Don Trento Bonini e preghiera col rosario
- ☞ Ore 21:00 a Sabbione in oratorio riunione del Consiglio Direttivo del Circolo ANSPI

Giovedì 13 maggio - Beata Vergine Maria di Fatima

- ☞ Ore 9:00 a Bagno S. Messa cui seguirà fino alle 12:00 Adorazione SS. Sacramento

Venerdì 14 maggio - San Mattia apostolo

- ☞ Ore 9:00 a Corticella S.Messa

Sabato 15 maggio

- ☞ Ore 19:00 a Masone S.Messa festiva

Domenica 16 maggio - Solennità dell'Ascensione del Signore al cielo - Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

- ☞ Ore 9:30 a Masone S.Messa
- ☞ Ore 9:30 a Sabbione S.Messa
- ☞ Ore 10:00 a Corticella S.Messa
- ☞ Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa
- ☞ Ore 11:00 a Marmirolo S.Messa
- ☞ Ore 11:15 a Bagno S.Messa con memoria dei defunti Eugenia, Ettore e Lauro Bertoldi e dei defunti Giovanni, Donatella e Guglielma Piffero
- ☞ Ore 16:00 a Bagno battesimo di Zoe Giacomino ed Elena Ronza
- ☞ Ore 16:30 a Corticella battesimo di Beatrice Prodi
- ☞ Ore 18:00 a Castellazzo preghiera del rosario

COMUNICAZIONI E AVVISI EXTRA (in ordine cronologico)

- *** 25° DI DON GIGI: DIRETTA TV E VIA INTERNET.** La messa nell'anniversario della morte di don Luigi Guglielmi potrà essere seguita anche da chi, per diversi motivi, non riuscirà a partecipare in presenza, in televisione sul canale Teletricolore e in diretta streaming sul canale YouTube del settimanale diocesano La Libertà è: youtu.be/nvb9YXe2rJ0
- **Pre-avvisi: APPUNTAMENTI DI UNITÀ PASTORALE.** **Martedì 18 maggio** a Masone alle ore 20:30 ci sarà la seconda serata di preghiera e riflessione in preparazione alle indicazioni diaconali. A guidare la meditazione sarà don Daniele Moretto responsabile diocesano del cammino del diaconato. **Mercoledì 19 maggio** a Castellazzo in chiesa e all'aperto alle ore 20:30 (in caso di maltempo lo faremo a Masone in Chiesa) ci sarà un momento di preghiera mariano in memoria di don Gigi. In questo mercoledì non sarà quindi celebrata la S.Messa a Gavasseto.
- **PREGHIERA DEL ROSARIO NEL MESE DI MAGGIO:**

DIOCESI DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA

Cattedrale di Reggio Emilia
lunedì 10 maggio 2021 | ore 19.00



Celebrazione Eucaristica
 presieduta da
S.E. Mons. Massimo Camisasca

nel 25° anniversario della morte di don Luigi Guglielmi

La celebrazione sarà trasmessa in diretta a cura del Centro diocesano Comunicazioni sociali su Teletricolore e in streaming sul canale YouTube La Libertà e sulla pagina Facebook de La Libertà.

L'evento si svolgerà nel rispetto delle normative anti-covid

Bagno	dal lunedì al sabato alle 20:30 recita quotidiana del santo rosario "accompagnati" dai santi di questa preghiera con preparazione all'indicazione di persone per il ministero del diaconato. Tutti i giorni a Bagno alle ore 20 presso oratorio Battistini recita del santo rosario
Castellazzo	in chiesa tutti i martedì (escluso il 18/05) una decade (10 Ave Maria) come inizio della messa delle 20:30, tutti i giovedì in chiesa alle ore 20:30 e tutte le domeniche al posto dei vesperi alle ore 18:00
Corticella	tutti i giorni dal lunedì al venerdì alle 20.30 in chiesa
Gavasseto	dal lunedì al venerdì compresi ore 21.00 in chiesa
Roncadella	mercoledì 12 maggio recita rosario ore 21 chiesolino via Madonna della neve
Sabbione	il Rosario si prega in chiesa dal lunedì al giovedì alle 20:30



CAPITE QUELLO CHE HO FATTO PER VOI?

breve sintesi della meditazione di Giovanna Bondavalli sul capitolo 13 del vangelo di Giovanni (Sul sito della nostra Unità Pastorale è disponibile la registrazione audio integrale della meditazione www.upbeataverginedellaneve.it)

Lunedì 3 maggio la nostra comunità si è incontrata nella chiesa di Masone per pregare assieme in vista delle indicazioni diaconali che ci saranno nelle ultime due domeniche di questo mese. È sempre importante per una comunità pregare

assieme perché senza la preghiera le scelte nella comunità rischiano di non essere scelte di Chiesa ma scelte di gruppo. Il respiro della fede è la preghiera: cresciamo nella fede tanto quanto impariamo a pregare... e a pregare insieme. Si è iniziato con l'adorazione Eucaristica conclusa con la recita del S. Rosario.

L'ascolto della parola di Dio meditata da Giovanna Bondavalli (biblista) ha terminato il nostro momento di preghiera.

Il capitolo 13 del Vangelo di Giovanni (*la lavanda dei piedi*), ci ha fatto notare Giovanna, è un testo difficile e provocatorio al cui centro c'è un gesto; è un testo molto conosciuto e per questo c'è il rischio, da un lato, di banalizzarlo com'è avvenuto in passato relegandolo ai bambini e dall'altro di staccarlo dalla realtà e di renderlo straordinario, lontano dalla quotidianità. Vi troviamo descritto il progetto/modello educativo di Gesù, che si definisce egli stesso come maestro. E se lui è il Maestro, possiamo già domandarci: **quanto come comunità siamo disposti a lasciarci mettere in discussione da Gesù e dal suo progetto?**

Il gesto della lavanda dei piedi è un gesto che come Chiesa pratichiamo poco, ed è un gesto che si capisce solo praticandolo; dobbiamo imparare a lavare e lasciarci lavare i piedi perché è un gesto che si impara solo ripetendolo continuamente.

Con la domanda rivolta ai discepoli: **Capite quello che ho fatto per voi?** Gesù mostra loro il vero volto di Dio, la potenza vera di Dio che è quella di amare fino alla fine; e questo amore trasforma anche la vita dei suoi amici.

È un gesto che ha lo stesso valore dei gesti ricordati negli altri vangeli che riguardano l'istituzione dell'Eucaristia (prendete e mangiate... prendete e bevete...). Questo gesto è la chiave di lettura per quello che avverrà dopo (la Passione e la Resurrezione) e se noi entriamo in questa logica vi entra anche la comunità. La logica Pasquale diventa logica della comunità: noi siamo capaci di far diventare questo gesto punto fermo dalla nostra vita se sappiamo, col cuore, fare nostri gli atteggiamenti di Gesù.

Ed è importante notare che questo gesto, prima di essere compiuto da Gesù è stato realizzato da una donna nei suoi confronti (ce lo ricordano 3 vangeli su 4): è importante perché questo significa che ne siamo capaci anche noi. Gesù ripete il gesto fatto da una donna.

Il brano di Vangelo ci ricorda poi che se mettiamo in pratica questo gesto saremo "beati"

Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.

E quali sono le cose che dobbiamo sapere?

- *sapendo che era giunta la sua ora di passare...*

Ci sono tempi da non perdere, da non lasciare andare come quando, in una coppia, si riconosce di aver incontrato la persona giusta e che non ci possiamo permettere di lasciarla scappare. Ci sono momenti in cui è decisivo riconoscere che è l'ora di mettersi in gioco. La vita di Dio si intreccia con le nostre vite, è un movimento (passare) che è anche cambiamento.

- *sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani...*

È per questo che può anche Lui dare tutto perché sa che Qualcuno lo ha fatto prima di Lui.

Questo accade nella quotidianità della famiglia, accade quando le persone si vogliono bene e mettono la loro vita nelle mani dell'altro; quando si vivono legami di libertà, quando i legami sono per... gli altri; quando si vivono legami "inclusivi" e non "esclusivi";

- *sapendo che era venuto da Dio e a Dio ritornava...*

C'è un esodo in uscita dal Padre verso l'umanità e un tornare a casa, apparentemente avendo perso tutto ma in realtà arricchito in termini di relazione coi fratelli. Quando parliamo di Chiesa "in uscita" dovremmo pensarla in questa prospettiva: una Chiesa che privilegia le relazioni e i legami.

- *sapeva infatti chi lo tradiva...*

Questo è un aspetto decisivo: è la consapevolezza della fragilità e del rifiuto di chi ci sta vicino; questo accade anche nella nostra comunità; è una realtà da cui non possiamo prescindere: dobbiamo renderci conto che tra di noi c'è posto anche per il male. Proprio perché vogliamo bene in modo serio e consapevole siamo consegnati agli altri con fatica; Gesù lava i piedi anche a Giuda: ci è chiesta la capacità di servire anche chi è inservibile.

Questo è un testo "fondante" per la Chiesa: è il momento in cui nasce la Chiesa.

Ci sono 3 momenti fondanti per la Chiesa: con la lavanda dei piedi, sotto la croce dove incontriamo due vecchi che abbracciano il CORPO di Gesù: Giuseppe di Arimatea e Nicodemo e, poi, la chiesa del giorno di Pasqua.

Gesù poi ci dice:

- *Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.*

Nella comunità questo è ciò che dobbiamo fare e basta. *Non è un simbolo ma un ESEMPIO: è un gesto da copiare e da praticare.* Questo comporta **tre aspetti decisivi per una comunità:**

1. Questo racconto ci fa capire che bisogna partire dai piedi, cioè partire mettendo **AL CENTRO IL CORPO** delle persone e la cura per ciascuna persona nella fragilità del suo quotidiano. Al centro c'è il corpo: San Francesco

d'Assisi è stato convertito dal toccare i lebbrosi e non dal lasciar loro l'elemosina. Interessante è il fatto che questo gesto non è tanto un gesto "da chiesa" quanto un gesto "da casa", della quotidianità.

2. Occorre **DEPORRE LE VESTI, SVESTIRSI**. Quel *deporre le vesti lo compiamo davanti a chi amiamo perché mette in evidenza "chi siamo" realmente, le nostre fragilità senza aver paura di mostraci per quello che siamo. Quel *deporre le vesti* è come toglierci di dosso qualcosa di noi per fare spazio all'altro. Pensiamo a questo deporre le vesti anche come Chiesa, come comunità; pensiamo per esempio alla chiesa Algerina povera e aperta. Quest'anno si ricorda il 25° della morte dei monaci di Tibhirine...*
3. *Come ho fatto io fate anche voi...* ne siamo capaci, possiamo farlo, per avere parte con Cristo: è la comunione di chi serve e viene servito. **AVERE CURA GLI UNI DEGLI ALTRI**.
C'è chi l'ha fatto prima di Lui e oggi noi possiamo ripeterlo.

Il gesto della lavanda dei piedi è un gesto non religioso ma laico, domestico, tanto è vero che viene fatto in una casa. È un pezzo di strada che si può fare assieme a tante persone e per percorrere questa strada non è necessario il certificato di battesimo.

Mirko e Roberta – Danilo e Margherita

Don Luigi parroco

Dopo tanti anni dalla morte di don Luigi ancora oggi parlando con la gente di Castellazzo e Roncadella si percepisce quanto le sue comunità gli hanno voluto bene e quanto sono state bene sotto la sua guida. A don Luigi erano state affidate due piccole parrocchie di campagna perché avendo importanti incarichi in diocesi non avrebbe avuto il tempo e le energie per dedicarsi a parrocchie più grandi. Ma la dedizione e la passione nel fare le cose hanno caratterizzato il suo essere parroco dedicandosi con tutto sé stesso nel suo ministero anche se in piccole comunità. E quando era assente perché impegnato nei viaggi o nelle attività diocesane si sentiva in colpa e soffriva per non poter essere vicino alla sua gente. Le caratteristiche di don Luigi parroco sono quelle che si possono cogliere negli altri campi in cui operava perché era coerente e quello che ideava, progettava, operava in diocesi aveva nelle nostre comunità sempre una cassa di risonanza immediata nelle omelie della domenica, negli articoli sui giornalini parrocchiali, nelle proposte ai giovani, nelle richieste di preghiere alle famiglie e agli anziani... Così negli anni siamo cresciuti anche noi nella fede insieme a lui e siamo stati coinvolti, per non dire travolti, da tutto quello che ha vissuto.

Don Luigi è stato nominato parroco per la prima volta a Castellazzo e qui con grande entusiasmo ha iniziato a mettere in piedi tantissime attività in una parrocchia che da alcuni anni era senza animazione. In tanti anche lontani dall'ambiente parrocchiale sono stati coinvolti (corsi di musica, campi estivi, campeggi, vacanze famiglia, cene, oratorio, presepe vivente, feste...). Tutte queste attività avevano sempre il loro punto di partenza e di arrivo nella Messa domenicale, era questo il momento privilegiato di incontro e di condivisione, tutto quanto trovava un significato nell'Eucarestia. Ci coinvolgeva

già durante la settimana nella preparazione della liturgia con i centri di ascolto della Parola nelle famiglie, la preparazione dell'altare, dei fiori, dei lettori, le prove di canto e si arrabbiava per l'improvvisazione e il ritardo alla Messa.

Poi dopo alcuni anni è stato nominato parroco anche di Roncadella e tante attività sono state da lui volute e organizzate insieme. Ci ha insegnato così a considerare sempre come una ricchezza l'apertura della parrocchia ad altre parrocchie, al vicariato e negli ultimi tempi alla unità pastorale. Ha trascinato le sue comunità e in particolare i giovani e i ragazzi in prima linea nell'attenzione ai poveri e agli ultimi sia nel nostro territorio (con le varie accoglienze nelle canoniche, attenzioni concrete agli anziani e agli ultimi presenti sul territorio...) sia nei progetti avviati a livello diocesano (prima mensa Caritas in Via del Carbone, marce della Pace, viaggi in Albania, Rwanda...)

Un aspetto fondante della sua azione è stato il coinvolgimento e l'incontro, tra varie realtà, a volte anche apparentemente distanti (le parrocchie, la Caritas, la missionarietà, l'Istituto Diocesano di musica), ma in questo ci ha fatto capire il senso di una Chiesa inclusiva, collaborativa, accogliente.

Il momento storico tra fine anni '80 e inizio '90 è stato senza dubbio estremamente fertile, è stato un momento di grazia per la Chiesa reggiana, e don Gigi ne è stato un animatore instancabile, mosso come da un'urgenza quasi febbrile, da una ricerca dell'essenziale, spogliandosi via via di orpelli inutili, da un incarnarsi sempre di più nell'Eucarestia.

Elena Zanni e Marco Crotti
(parrocchia di Castellazzo e Roncadella
della U.P. Beata Vergine della Neve)

Forse... si può (rubrica a cura di don Emanuele)

Il pallone non è più rotondo

di Tonio Dell'Olio su Mosaico dei giorni del 03/05/2021

Persino la zona residuale della mia coscienza interista ieri sera si è rifiutata di festeggiare la vittoria dello scudetto tanto a lungo agognata. Il blitz dei giorni scorsi denominato Superlega, ha segnato un punto di non ritorno: il calcio non è più il calcio. Il motto di mio padre, che mi aveva iniziato al tifo calcistico, era: "Il pallone è rotondo". Punto e basta. Significava che nessun risultato è scritto in maniera determinata e definita e che il bello di quello sport sta proprio nella sua imprevedibilità che si chiama sorpresa. Oggi invece sempre più ci si rende conto che anche il calcio è vittima di algoritmi predeterminati e che il giro vorticoso di soldi condiziona pesantemente i risultati. In maniera assolutamente legale, si intende! Diritti televisivi, quotazioni di borsa, merchandising e attività parallele e poi il calciomercato con l'allenatore più pagato del campionato o di tutta la storia del football e i calciatori trasformati in marionette, in macchine, o ancora in modelli da passerella e da pubblicità. Cosa c'entra tutto questo col calcio? Sei antico, mi dicono. Eppure un modo ci sarebbe per emergere da questa sbornia di soldi e di debiti, di élite e di stadi-astronave. Basterebbe mettere un limite massimo al prezzo dei trasferimenti dei calciatori. Mi piace pensare che Messi potrebbe accettare perfino l'idea di giocare nel Frosinone per dimostrare che riesce a cambiare il corso di un campionato. E tutti ci divertiremmo di più.

Comunicazioni, avvisi o contributi da pubblicare nelle varie edizioni del bollettino possono essere inviati entro le ore 23:00 del giovedì sera all'indirizzo mail: notizie@upmadonnadellaneve.it

Le comunicazioni inviate devono essere il più possibile precise, complete e dettagliate, senza dare per scontata nessuna informazione e senza omettere dettagli importanti (luogo, orario, destinatari, ...), in modo che siano comprensibili per chi impagina il notiziario, ma soprattutto per chi lo legge.